

Tra scelta di Stato e nuovi casi Eluana

Massimo Adinolfi

Le norme sul fine vita

Biotestamento sì alla Camera l'ira dei laici



La Camera ha approvato il ddl sul biotestamento: stop sospensione di alimentazione artificiale. Insorge l'opposizione. Englario: «Ddl incostituzionale».

> Servizi a pag. 11

Caro direttore, con l'approvazione della Camera dei Deputati, la legge sulle direttive anticipate (legge sul testamento biologico) compie un passo decisivo in vista dell'approvazione finale. Ti chiedo ospitalità nel dibattito in cui provo a sostenere le ragioni di un laico.

Nella legislazione italiana, è invalso da tempo il principio del consenso informato, al quale il testo stesso della legge si richiama (con qualche ipocrisia) fin nel nome. Il principio vuole in generale assicurarmi adeguata informazione, per consentirmi di decidere liberamente se prestare o meno il mio assenso ai trattamenti sanitari che mi vengono proposti. Nelle condizioni terminali, in cui non fossi più in condizione di manifestare la mia volontà, è ovviamente necessario, per esprimer-

la, formularla in direttive anticipate (raccolte in una dichiarazione, debitamente predisposta). Il fatto che siano anticipate è, dunque, inevitabile: far leva su ciò per sottrarmi le decisioni circa le cure da prestarmi è, dunque, del tutto pretestuoso.

> Segue a pag. 10

Ora, si può discutere sulle forme più o meno rigide di questa dichiarazione, si può richiedere ogni genere di garanzia in merito, ma nulla dovrebbe essere fatto per aggirare il principio secondo il quale tocca a me decidere se sottopormi o meno a trattamento sanitario. Aggirarlo significa avallare un altro principio, assai poco liberale, secondo il quale c'è qualcun altro che più di me può sapere cosa deve essere fatto a me. Prego chiunque di considerare quanto sia pericolosa un'idea simile, rispetto alla tutela della mia libertà.

Il ddl Calabrò incastona invece le direttive anticipate tra paletti che di fatto svuotano quasi del tutto il consenso.

In primo luogo, la legge afferma con forza il principio dell'indisponibilità della vita. In secondo luogo, derubrica alimentazione e idratazione artificiale a forme di sostegno vitale, come se non fossero trattamenti sanitari.

Ora, quanto a quest'ultimo punto, sarebbe sensato ritenere trattamento sanitario una qualunque pratica la quale richieda l'intervento di personale medico e paramedico; sarebbe sensato distinguere tra sondini di alimentazione e biberon; sarebbe sensato evitare di ricorrere a parole come "naturale", o "naturale", visto il contrasto semantico stridente fra sostegno "vitale" da una parte e alimentazione "artificiale" dall'altra; sarebbe sensato, insomma, stare ai fatti ed evitare di cambiare il significato delle parole per aggirare principi scritti in Costituzione. Ma se anche tutto ciò non bastasse a definire sanitario il trattamento di nutrizione e idratazione, sarebbe da spiegare comunque perché un simile trattamento non sanitario ma vitale dovrebbe poter esserci imposto contro la nostra espressa vo-

lonta.

E qui interviene l'altro principio, quello dell'indisponibilità della vita. La ragione ultima starebbe nel fatto che la vita, la mia vita, è un bene indisponibile perfino a me stesso. Sicché, come non posso suicidarmi, così non posso - o la legge non può consentire che io possa - decidere di non nutrirmi (ma forse, per coerenza, neppure mangiare Nutella essendo diabetico). Di solito, i laici che contestano l'argomento protestano per il fatto che con esso si introduce nella legislazione di uno Stato la credenza, religiosamente ispirata, secondo la quale la mia vita, come ogni vita, appartiene a Dio. Ma non è affatto l'origine religiosa della credenza il problema. Il problema è piuttosto che, in ossequio al principio dell'indisponibilità della vita, si sottrae a me la possibilità di decidere cosa fare in certe situazioni, per metterla nella disponibilità non di Dio ma di altri. Non sarà di Sacconi o di Cicchitto, come dice polemicamente Bersani, ma in ogni caso di qualcun altro non scelto da me.

Ora, chi scrive non è così liberale da escludere che si diano situazioni in cui la libertà personale può essere limitata e non semplicemente dalla libertà altrui, come recita la formula la più liberale di tutte. Possono forse esserci altri, gravi interessi: la sopravvivenza dello Stato, ad esempio, o principi altrettanto fondamentali di uguaglianza sociale. Ma come si fa a ritenere che la società o lo Stato o non so cos'altro sarebbero in pericolo se decidessi di voler morire nel mio letto, se io volessi dire basta a tubi e sondini e respiratori? Come si fa a non vedere il volto non solo illiberale ma poco umano (stavo per scrivere: disumano) di uno Stato che ti lega alla tua condizione di malato oltre i tuoi limiti di sopportabilità?

Io capisco la prudenza. Sarei pronto a chiedere ogni genere di verifica della volontà espressa e ogni supplemento di informazione circa quel che si può o non si può fare, mi si vuole o non mi si vuole fare,

ma chiedo allo Stato non di impormi questo o quello, bensì di provare a convincermi: coi

suoi medici e i suoi ufficiali. Nel tempo che vuole. Lo capi-

sco, lo accetto. Dopodiché, però, se non mi avrà convinto, io chiedo che mi lasci andare: so-

no sicuro che così ci saluteremo con molta più serenità.

Biotestamento, ok alla Camera: è polemica

Mario Ajello

ROMA. È stata approvata ieri sera, a scrutinio segreto, la legge sul biotestamento. Che presenta alcune modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato nel marzo 2009, e sarà necessario un ultimo passaggio a Palazzo Madama, probabilmente nel prossimo autunno. Il verdetto è stato di 278 voti a favore, 205 contrari e 7 astenuti. Gli schieramenti si sono mescolati. L'Udc vota con la maggioranza e anche, su svariati articoli, una ventina di deputati del Pd. Tredici deputati cattolici del Pd non partecipano allo scrutinio finale e seguendo Pierluigi Castagnetti avvertono in una nota: «Bisogna fermarsi, non legiferare su una questione ultima come il fine vita».

A Livia Turco, del Pd, la legge appare «arzigna, autoritaria e proibizionista». Il segretario dei radicali, Staderini: «Ci rubano la morte». Nichi Vendola dall'esterno del Parlamento attacca: «È una legge che chiede ai medici non di curare, ma di costringere alle cure».

Un sì convinto, invece, da parte della Lega. Questa la motivazione: «In Italia non ci sono file di vecchietti che vogliono chiedere l'eutanasia, ma che sono alle Asl e chiedono più cure» (l'ha detto in aula il lumbard Polledri).

Esulta il capogruppo del Pdl, Cicchitto: «Il Parlamento è stato costretto a legiferare e questo progetto di legge è il frutto delicato di un lavoro di equilibrio che ha cercato di conciliare dei valori in conflitto».

«Vogliono decidere come devo morire io!»: questa invece l'argomentazione usata dal segretario del Pd, Bersani, per opporsi alla legge durante il dibattito. In questa legge - incalza Livia Turco - l'unico interesse della maggioranza è stato quello di «evitare la sospensione di idratazione e alimentazione assistita». Italia dei Valori e Radicali furibondi: «È una legge schifezza», dice Maria Antonietta Coscioni. Il relatore, del Pdl, Di Virgilio: «Come al Senato, anche alla Camera nelle varie votazioni

di questi giorni si è avuto un risultato favorevole più largo rispetto ai numeri esprimibili dalla sola maggioranza».

Netta la stroncatura di Bepi Englaro, il padre di Eluana, la cui vicenda è alla base di questo intervento legislativo: «È anti-costituzionale». Osserva, per l'Udc, Luisa Capitanio Santolini: «Questa legge mette al centro la dignità della persona umana e non vuole essere una legge di alcuni cattolici contro altri o di alcuni laici

contro altri, ma una legge condivisa nel rispetto della libertà di ciascuno, nell'affermazione che la vita è un bene non disponibile, nel rifiuto di ogni forma di accanimento o abbandono terapeutico». «Speriamo - conclude - che ora si placino le polemiche e che i soggetti incapaci di intendere e di volere, e i loro familiari, siano accompagnati con regole certe nel loro calvario».

Il ministro Sacconi, con riferimento al caso Englaro: «Questa legge rappresenta la riaffermazione del primato del Parlamento rispetto ai provvedimenti creativi dell'ordine giudiziario. Si tratta di una legge realizzata con ampio consenso nel segno di quella laicità adulta che si ancora ai valori della tradizione nazionale». E ancora: «Da un lato - dice il ministro - risulta confermata la prassi consolidata della collaborazione tra medico, paziente e familiare al fine di evitare ogni forma di accanimento terapeutico; dall'altro viene doverosamente garantito il diritto di ogni persona alla tutela dei bisogni vitali come l'idratazione e l'alimentazione. Si tratta di una legge realizzata con ampio consenso nel segno di quella laicità adulta che si ancora ai valori della tradizione nazionale». Ancora l'Udc, con la Binetti: «È una buona legge, che avrebbe potuto essere migliore se ci fosse stato un clima collaborativo più ampio ed